

ALLA MOSTRA DEL CINEMA, IN COMPETIZIONE NICOLA VALENZANO E KETTY VOLPE NEL CAST. IERI LA PRESENTAZIONE AL COMUNE COL SINDACO

Con Giannone a Venezia «La sala» degli sposi baresi

Il regista presenta il suo cortometraggio concepito insieme con i detenuti



di MARIA GRAZIA RONGO

Una giornata particolare, di quelle che nel bene o nel male, non si dimenticano. Il giorno del matrimonio rimane indelebile nella memoria dei protagonisti, gli sposi, ma anche di parenti e amici, soprattutto se il matrimonio ha per cornice la Bari infagottata nella necessità di apparire ad ogni costo. Momenti di vita fermati nel cortometraggio *La sala* diretto dal regista barese **Alessio Giannone**, che ne ha scritto la sceneggiatura insieme a una dozzina di detenuti della sezione maschile della casa circondariale di Bari (tra gli interpreti ci sono anche gli attori baresi **Nicola Valenzano** e **Ketty Volpe**).

Prodotto dall'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari, con la partecipazione dell'Apulia Film Commission, e la produzione esecutiva dell'Accademia dei ragazzi «Get», il corto è stato selezionato nella sezione competitiva «Orizzonti» della 69.ma Mostra del Cinema di Venezia, in programma ai primi di settembre nella città lagunare.

Alessio Giannone, che da qualche tempo impazza anche nella rete e sulle colonne della «Gazzetta» con il suo *alter ego* satirico, Pinuccio, è decisamente soddisfatto del traguardo raggiunto.

Giannone, come nasce questo lavoro?

«L'idea è nata nel 2010 grazie a un progetto della biblioteca nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» di Bari, finalizzato al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti del carcere barese attraverso un programma di scrittura creativa. Quindi da volontario, per un anno intero, ho incontrato una dozzina di detenuti della sezione B del carcere e insieme abbiamo dato vita a *La sala*».

Perché avete scelto di rappresentare il tema del matrimonio?

«La prima domanda che ho fatto ai detenuti è stata «qual è la situazione della vostra vita nella quale vi siete trovate più impacciati?» a prescindere dal carcere. La risposta è stata pressoché unanime. Quasi tutti avevano percepito un senso di difficoltà, come se fossero in qualche modo bloccati, durante il giorno del loro matrimonio o del matrimonio di figli o parenti. La cosa mi ha veramente incuriosito, così siamo andati avanti sul tema».

Ed è venuto fuori un affresco della famiglia italiana con i suoi difetti, le malcelate verità, i tanti inganni e in fondo, la voglia di credere ancora in qualcosa.

«Sono situazioni che credo molti di noi abbiano vissute e nelle quali è facile ritrovarsi. Dai pettegolezzi che i parenti della sposa fanno alle spalle dei parenti dello sposo e viceversa, ai falsi sorrisi che ci si scambia mentre si pranza, fino agli amanti che si ritrovano nel bagno della sala. Poi c'è il rito della «busta», il regalo tanto atteso. E lo sguardo del padre della sposa, che ha fatto tanti sacrifici per far sposare la figlia e forse è l'unico ancora illuso che crede nella forza dell'amore e non vede il marcio che lo circonda».

Ora il suo lavoro è stato selezionato per Venezia. Un traguardo importante. Se lo sarebbe mai aspettato che un'idea nata insieme ad una dozzina di detenuti sarebbe arrivata così lontano?

«Per dire tutta la verità, sono tre giorni che non dormo, giusto da quando mi hanno comunicato la bellissima notizia da Venezia. La cosa che mi fa felice più di tutto è che un lavoro di rilevanza sociale sia stato valutato positivamente anche dal punto di vista artistico».

SUL SET

Alessio Giannone (al centro) durante le riprese del corto «La Sala»

